

Non avrai altro Dio

Con l'articolo di questa settimana iniziamo una serie di riflessioni sui singoli Comandamenti, rileggendoli tenendo lo sguardo fisso sul mondo giovanile. Nell'elencazione catechetica del decalogo, il primo dei Comandamenti afferma: "Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio fuori di me". È significativo che mentre il Signore stava dettando questo Comandamento sul Sinai a Mosè il popolo d'Israele si costruiva un dio in forma di vitello d'oro, sostituendo con un idolo di metallo fuso il Dio vero che lo aveva prodigiosamente liberato dalla schiavitù d'Egitto. La narrazione di quell'episodio nella Sacra Scrittura non è solo la cronistoria di un peccato di circa 3250 anni fa, ma il racconto di un moto del cuore sempre attuale nell'uomo di ogni tempo. I giovani di oggi, certamente, non adorano gli déi pagani di allora, tuttavia, seppur non sostituiscono materialmente il Dio vero con una statua di metallo, vi sono nuovi idoli che attraggono le loro energie e le distraggono dal vero bene. Spesso questi idoli sono di natura sottile, collegati al progresso del pensiero che fluttua con la velocità delle moderne comunicazioni ed esalta un programma di vita che faccia a meno di Dio e sacrifichi ogni sforzo sull'altare del piacere, dello sbalzo, del denaro, del potere, della carriera, del successo, ecc.. Molto sovente questi idoli convivono tra loro in un olimpo spirituale in cui trovano confusamente posto molteplici modelli umani e variegate forme di superstizioni mediante le quali si concede dignità di fede al fumoso e astratto destino o a forze impersonali capaci di orientare inesorabilmente la storia delle singole persone. Una propaggine di quest'ultimi orientamenti si può facilmente cogliere nell'attrazione giovanile per l'occulto, la magia, la stregoneria, l'astrologia, la chiromanzia, la cartomanzia, ecc.. Il primo comandamento diventa, pertanto, un chiaro invito a un vero e autentico esame di coscienza. Di fronte a esso tutti dobbiamo interrogare il cuore e la ragione, andare in fondo allo spirito e all'anima, e chiederci chi sia veramente il nostro Dio: chi orienta le nostre giornate? Chi muove le nostre azioni? Chi seduce i nostri pensieri? Dalla parola di chi ci facciamo guidare? Chi seguiamo? A chi desideriamo somigliare? A chi affidiamo la nostra vita? Nella mano di chi cerchiamo rifugio? Le domande non sono retoriche né vane: obbligando a una replica conducono nel più intimo della nostra intimità e mettono a nudo la nostra coscienza. Certamente, ogni giovane deve essere libero di rendere risposta, ma è giusto che gli si dica che solo una è la risposta che lo rende libero. Solo il Signore può indicare il bene e il male; solo Lui può orientare la vita e custodirla nella benedizione, difendendola in ogni avversità, accompagnandola nella sua realizzazione. Solo Lui è Dio!

Sac. Michele Fontana